



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

LE PRIORITÀ PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Gennaio 2025

GOVERNO DEL TERRITORIO – ALLUVIONI, URBANISTICA E CONSUMO DI SUOLO

DIFESA DEL SUOLO

Negli ultimi mesi al tema del governo del territorio e della individuazione delle cause delle calamità che hanno colpito la Regione tra il 2023 ed il 2024 è stato erroneamente affiancato quello del consumo di suolo, ritenuto eccessivo e non correttamente disciplinato. Abbiamo scelto di non intervenire con nostre valutazioni rispetto ad un dibattito spesso legato ad approcci ideologici, non basato su elementi scientifici e senza alcun confronto con le Regioni più evolute d'Europa.

In questa sede riteniamo opportuno e doveroso, in primo luogo per rispetto delle vittime delle catastrofi e per tutti quei cittadini ed imprese che hanno dovuto fronteggiare momenti particolarmente difficili a causa delle alluvioni, rappresentare il nostro punto di vista, ricordando il contributo che nel 2017 abbiamo dato alla Regione nella messa a punto della prima Legge in Italia sul cosiddetto **consumo di suolo a saldo zero**.

Si vuole altresì richiamare l'attenzione dei nuovi vertici della Regione che, senza voler indagare sulle cause che hanno portato alle catastrofi del 2023 e del 2024 (al riguardo sarà la magistratura a fare i suoi accertamenti), vi sono alcuni elementi oggettivi quantomeno rispetto al tema del "governo delle acque" che, come sistema delle imprese, abbiamo voluto approfondire attraverso studi *ad hoc*.

Dai nostri approfondimenti (che presenteremo alla Regione quanto prima) emerge che sul versante della **gestione delle acque**, sia per fronteggiare i periodi siccitosi (particolarmente sentiti negli anni più recenti) sia per far fronte alle piogge intense registrate in determinati periodi dell'anno, gli investimenti che sono stati messi in campo risultano sostanzialmente insufficienti. Ciò vale sia per le opere di raccolta delle acque a monte, sia per la corretta manutenzione dei corpi idrici a valle, includendo anche le opere necessarie per assicurare il corretto **deflusso delle acque**.

Lo stesso dicasi per la definizione delle **competenze circa la gestione dei corpi idrici**. Da ad un approfondimento che stiamo sviluppando come Confindustria nazionale e che saremo lieti di condividere quanto prima con la Regione emerge che nel corso degli anni, per scelte

legislative di rilievo nazionale e regionale, vi è stata una **frammentazione e sovrapposizione** di ruoli e funzioni tra soggetti istituzionali diversi fra loro, ma tutti chiamati a vario titolo a dover rispondere anche solo di alcuni tratti di fiume, che ha reso **ingovernabile** la gestione dei corsi d'acqua, con gli effetti che tutti abbiamo toccato con mano.

➤ **Rivedere in modo sostanziale il tema del governo dei corsi d'acqua, ridefinendo funzioni e competenze**

Occorre, in vista dell'avvio della nuova legislatura, **rivedere in modo sostanziale il tema del governo dei corsi d'acqua, ridefinendo funzioni e competenze, dando centralità sostanziale al ruolo della Regione**, eventualmente utilizzando lo strumento della delega di funzioni per alcuni e limitati ambiti, ma con ruoli e competenze chiare e non sovrapponibili tra soggetti. Su questo tema siamo pronti da subito ad offrire ogni più ampia collaborazione.

Occorre inoltre prevedere, come intervento centrale per tutta la durata della legislatura, **un programma di opere ed interventi sia per la messa in sicurezza (cd. Piano emergenziale e Piano Stralcio), sia per la raccolta delle acque a monte e a valle, con tempi e risorse certe per la loro realizzazione**. Anche su questo siamo pronti a collaborare.

ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Connesso al tema della difesa del suolo vi è quello **delle attività estrattive**. Si tratta di un settore che negli ultimi dieci anni si è fortemente contratto a causa di diversi fattori: l'andamento congiunturale, lo scarso sviluppo delle opere pubbliche, la difficoltà nel contemperare le esigenze di pianificazione della PA con quelle di pianificazione degli investimenti da parte delle imprese. I recenti avvenimenti calamitosi hanno fatto emergere come una corretta pianificazione e disciplina delle attività estrattive, unita ad una maggiore capacità di riutilizzo degli inerti riciclati ed una "certificazione di qualità" dei materiali impiegati sul nostro territorio, possa dare un supporto significativo alla realizzazione di **invasi ad uso plurimo**, alla qualità nel **riutilizzo degli inerti**, alla **riduzione** complessiva **della materia prima estratta** e infine (ma non da ultimo per importanza) a contrastare l'infiltrazione della malavita nella nostra economia. La L.R. sulle cave risale al 1991 (v. L.R. n. 17/1991) e necessita di una revisione complessiva e sostanziale non più procrastinabile.

➤ **Adeguare la Legge regionale sulle attività estrattive, aggiornando il quadro di riferimento**

Si propone alla nuova Amministrazione di **adeguare la Legge regionale sulle attività estrattive, aggiornando il quadro di riferimento**, superando gli attuali due livelli di

pianificazione (Province e Comuni), **semplificando la pianificazione di settore** e prevedendo un unico Piano di riferimento a livello regionale.

Occorre inoltre che il Piano consideri, ai fini della determinazione dei fabbisogni, anche i **volumi di inerti recuperati**, provincia per provincia; infine, occorre prevedere altresì un **capitolo dedicato alla realizzazione delle opere di pubblico interesse (si veda ad esempio gli invasi ad uso plurimo)**, attraverso il riutilizzo di attività estrattive con il coinvolgimento dei privati interessati e con regole molto ferree circa forme, modi e tempi di realizzazione delle opere.

URBANISTICA

Venendo ora al tema più discusso, ossia quello riferito al **consumo di suolo** ed alle indicazioni della L.R. Urbanistica, si richiama l'attenzione della Regione su alcune riflessioni di carattere generale. La legge regionale urbanistica (n. 24/2017) rappresenta un delicato punto di equilibrio fra due principi fondamentali: la tutela e la salvaguardia del territorio e dell'*habitat* e la tutela dello sviluppo sostenibile (principi condivisi nell'ambito del Patto per il lavoro ed il clima già a partire dal 2020).

A seguito degli eventi alluvionali del 2023 e del 2024, diversi *media* hanno riportato dichiarazioni di vari soggetti che hanno espresso in modo indistinto critiche sulla legge, con particolare riferimento all'eccessivo consumo di suolo che la stessa norma avrebbe agevolato; critiche rispetto al fatto che l'urbanizzazione spinta dei suoli avrebbe contribuito alle problematiche di esondazione dei fiumi e alle frane dei versanti collinari. In sintesi, si è assistito ad un dibattito unidirezionale focalizzato sull'unica finalità di cancellare la Legge e prevedere non si sa bene quale soluzione di blocco generalizzato circa l'ammodernamento delle città e dei perimetri urbanizzati. Questo approccio è stato particolarmente enfatizzato a seguito della pubblicazione del recente rapporto da parte di ISPRA, che per sua impostazione ricomprende nel concetto di consumo di suolo fattispecie che non sono da considerarsi tali, come ad esempio gli impianti da FER (si veda fotovoltaico e agri fotovoltaico), che per loro natura hanno una reversibilità; oppure le infrastrutture pubbliche che sono, per l'appunto, a servizio dello sviluppo di una comunità.

Al riguardo bene ha fatto la Regione ad intervenire e a ricordare che con la L.R. 24/2017, **su oltre 26.000 ettari di pianificato, ben 21.000 ettari** di previsioni dei vecchi Piani Strutturali Comunali sono state azzerate (si tratta in molti casi di valori immobiliari iscritti nei bilanci delle imprese e che sono stati rivisti in riduzione per effetto della cancellazione dalle previsioni edificatorie); dei restanti circa 6.000 ettari di previsioni, non tutti sono stati realizzati e comunque ciò che è stato urbanizzato è frutto del cosiddetto regime transitorio, ossia del regime che ha salvaguardato diritti acquisiti e che si è concluso oramai da un anno circa. Ciò significa che il legislatore regionale ha correttamente contemperato le diverse esigenze; da quelle di tutela dei suoli, azzerando le previsioni riferite a migliaia di ettari, ha eliminato la possibilità di urbanizzazioni cosiddette a rischio alluvioni, ma allo stesso tempo

ha concesso la realizzazione di quegli interventi già in piano e per i quali i soggetti interessati avevano acquisito una posizione giuridica soggettiva meritevole di tutela. Siamo in uno Stato di Diritto e come tale le norme vanno rispettate.

➤ **Intervenire sull'art. 53, sugli investimenti strategici (v. L.R. 14/2014) e la Logistica**

Per quanto riguarda le fattispecie di stretto interesse delle imprese, ossia l'art. 53, gli investimenti strategici (ved. L.R. 14/2014) e la Logistica, siamo pronti ad avviare un nuovo confronto aperto e trasparente con la Regione, ma con l'invito preliminare che, prima di adottare qualsiasi scelta su ciascuna fattispecie, occorre avere un quadro di riferimento basato su dati e numeri che consenta a tutti gli *stakeholder* di poter assumere valutazioni sulla base di elementi oggettivi e condivisi.